

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D' ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
" " a domicilio	" 22	" 11.50	" 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	" 24	" 13.50	" 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi Cinque.
fuori Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 30 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 3 giugno 1881.

Le dichiarazioni ministeriali.

Sploglio delle frasi vuote, che costituiscono il contorno obbligato di ogni concione politica dell'on. Depretis, l'esposizione, ch'egli ha fatto alla Camera, nella seduta di ieri (2), sugli intendimenti del ministero, si riduce principalmente alla riforma elettorale, quindi ai provvedimenti per l'esercito.

Quanto alla prima, benché il ministro non fosse obbligato in questa occasione a toccare dei particolari, è notevole che non accennò neppure da lontano allo scrutinio di lista.

Che però il gabinetto intenda fare della riforma elettorale la chiave di volta del suo edificio ministeriale, lo dimostra il tuono drammatico, anzi eroico, che fa sorridere nell'uomo forse il più scettico, certo il meno convinto di tutta la Camera, in fatto di riforme politiche, assunto da Depretis. Non contento di aver evocato l'ombra del gran Re, di cui la riforma elettorale sarebbe stato il testamento, novello baiardo, il Depretis ne sposò la divisa: *con questa o sopra questa*. Egli ha voluto dire: « O trionferò colla legge elettorale, o cadrò con essa ».

Per ciò che riguarda l'esercito le promesse del ministro sono abbastanza soddisfacenti; e s'egli ha parlato così chiaro, contro il suo solito, vuol dire che gli impegni presi col suo collega della guerra sono stati formali. L'assicurazione che in due o tre anni si porterà la spesa per l'esercito a duecento milioni è un trionfo per il generale Mezzacapo, che vi ha sempre insistito, e resta quindi un enigma perchè non sia entrato nel ministero. Forse gli occorreva un margine più largo per provvedimenti immediati,

che nell'opinione di Depretis e di Magliani non sono necessari.

Quanto alla politica estera, e ai progetti di legge annunziati, le parole del Ministro si risolvono nelle solite banalità, sulle quali non vale la pena di soffermarci.

Due documenti.

La lettera dell'on. Sella, e il manifesto dell'Associazione Costituzionale pongono tema di vivissimi commenti alla stampa dei vari colori, e servono di punto di partenza per i più opposti pronostici sulla trasformazione dei partiti.

Che questa sia ormai necessaria non vi è più alcuno che ne dubiti, ed è anche questione di patriottismo l'affrettarla, se non si vuole che le istituzioni nazionali, deviando più ancora dal loro scopo nobilissimo, si risolvano in un gioco di bussolotti a vantaggio di pochi astuti.

Noi esamineremo a parte la lettera e il manifesto.

Un altro Re in vista (?)

La politica estera non addita importanti avvenimenti all'odierna rassegna.

Il convegno del Principe di Serbia coll'Imperatore d'Austria pare motivato dal progetto di elevare quel Principe alla dignità di Re.

Un tempo questa era inerente, più che al titolo, alla magnanimità delle imprese, ma finora il Principe di Serbia non ha segnato nella storia dei suoi tempi alcuna orma, che giustifichi le sue alte aspirazioni.

Forse gli è mancata l'occasione propizia, e forse il titolo, cui aspira, è per lui una specie d'impegno per farla sorgere.

Quando rovinarono gli affari di Rodolfo, cadeva il ministero Vil'èl - e il nostro innamorato si potè rivolgere alla politica e chiederle quello che l'industria gli aveva rifiutato.

Prima di slanciarsi nella nuova carriera, ferito e sofferente, si recò a Napoli per chiudere le sue piaghe e calmare i suoi dolori.

Il principe e la principessa Gandolfini v'erano tornati, dopo il richiamo e la reintegrazione nei beni fatta dal nuovo re.

Fu un riposo che interruppe come un dolce intermezzo la lotta: tre mesi passò Rodolfo nella villa Gandolfini, attingendo coraggio, cullato da ogni sorta di speranze.

E si mise da capo, a rifare la propria fortuna.

Già l'ingegno lo aveva fatto distinguere, ed egli stava per realizzare i voti dell'ambizione - perchè era sul punto di vedersi ricompensato, per lo zelo spiegato ed i servizi resi, con un posto eminente.

Scoppiò l'uragano del luglio del 1830, e la barca di Rodolfo si affondò ancora una volta.

Essa e Dio! ecco i due testimoni degli sforzi più coraggiosi, dei tentativi più audaci d'un giovane dotato di qualità, ma che fino ad ora non fu sorriso dalla dea degli sciocchi, la fortuna!

Ma l'infaticabile atleta, sorretto dall'amore, ricominciò nuove lotte, illuminato da un raggio amico, eccitato da un cuore fedele.

O voi tutti che amate, pregate per lui!

Tre anni scorsero in questo modo, parati per l'avvenire.

La Lettera dell'on. Sella

Un atto di tanta importanza, come la lettera scritta dall'onorevole Sella per rispondere all'indirizzo dell'Associazione Costituzionale di Torino, non va giudicato alla stregua delle prime impressioni, che possono essere destinate dalla sua semplice lettura.

Siccome si tratta di un atto, che, per la posizione politica della persona da cui emana, e per le circostanze, che lo hanno preceduto e determinato, avrà certamente una influenza notevole sulle condizioni della Camera e sulla ricostituzione dei partiti, crediamo che prima di darne un giudizio sia necessario un più maturo esame; affinché se la lettera del Sella dovrà servirci come punto di partenza per la nostra condotta futura, ciò derivi non dall'accettazione ad occhi chiusi di tutto ciò, che vi è detto, in riverenza del nome, ma dall'intimo convincimento, che la via battuta dal Sella, e i mezzi da lui adoperati allo scopo sono i più opportuni e i più sicuri per raggiungerlo.

La lettera del Sella ci mette sulla strada di questo convincimento: perchè sia pieno abbiamo però bisogno di conoscere certe circostanze, sulle

quali oggi siamo all'oscuro, e che forse potranno essere chiarite dalle prossime discussioni parlamentari.

La parte, che diremo storica, della lettera non è che il riepilogo della condotta tenuta dall'on. Sella nelle vicende parlamentari di questi ultimi anni, e un breve quadro dell'aggruppamento dei partiti nella Camera, sul quale, secondo il Sella, influirono altre cause forse più che le idee.

Non solo siamo d'accordo in questo concetto col Sella, ma lo siamo senza forse.

Non è altrettanto facile trovarsi d'accordo, quando si tratti di stabilire i confini di questo criterio; e per verità la lettera, parlando dell'abisso, che separa i partiti costituzionali dalla sinistra estrema, la quale trovasi esplicitamente al di fuori dello Statuto, accenna pure ad una altra parte, che si acconcia nell'animo suo alla mutazione delle istituzioni largite dall'Augusta Casa di Savoia.

Qual è il dato visibile per distinguere, nella trasformazione, che si prepara, coloro, che si acconciano, se non si vuole, anche trasformando, perpetuare l'equivoco?

Guidato da quel criterio, nelle sue trattative per la composizione del gabinetto, l'on. Sella

lo seguì con tutta lealtà, e con pari lealtà fu seguito da coloro, che lo secondarono, e che, rimossa ogni altra divergenza sulle questioni già risolte, si sono fermati soltanto dinanzi allo scoglio dello scrutinio di lista.

Le spiegazioni dell'on. Sella non lasciano dubbio che anche su questo punto egli era disposto a concessioni sulla questione di principio, se non si fosse trovato di fronte da una parte all'applicazione assoluta di quel principio, su cui non si volle transigere, dall'altra dinanzi all'idea che le concessioni da lui fatte fossero già troppe.

A quest'ultima circostanza, forse si deve l'approvazione condizionata, di cui si parla, data dall'Associazione Costituzionale Centrale alla lettera del Sella.

Ma non precorriamo i giudizi.

Malgrado il recente insuccesso l'on. Sella non ha rinunciato a ritentare la prova; e forse il campo aperto dell'aula parlamentare gli offrirà quella leva, che nelle trattative private non è riuscito a trovare.

Noi desideriamo vivamente che la trovi, perchè il bisogno d'inaugurare un governo forte, leale, come il Sella lo desidera, è più imperioso che mai, e per-

chè ogni giorno che passa, senza ottenerlo, non fa che rendere le nostre condizioni all'interno ed all'estero sempre più gravi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1 giugno 1881.

A Roma non si parlò oggi, nei circoli politici, che della lettera dell'on. Sella all'associazione costituzionale di Torino. Come vi telegrafai stamane, la lettera fu pubblicata nella seconda edizione dell'Opinione, cioè nell'edizione che questo giornale fa, il mattino, per la città e provincia Romana.

Ieri sera l'on. Sella inviò alla redazione la lettera quando la prima edizione era già in macchina e quindi nelle provincie non andrà che coll'edizione dell'Opinione di questa sera. La lettera era necessaria dopo le vicende dello scorso mese. L'on. Sella, appena presa la risoluzione di deporre il mandato di costituire un ministero, deliberò di far conoscere al paese le idee che in quella gravissima circostanza lo avevano guidato. Non aveva ancora stabilito quale forma dare alla sua pubblica comunicazione. Fino all'altro ieri, egli pareva disposto a scrivere una lettera agli elettori del Collegio di Cossato, ma l'indirizzo inviato dalla associazione costituzionale di Torino lo persuase dell'opportunità di dare alla sua pubblica dichiarazione la forma di una risposta a quell'indirizzo.

L'on. Sella tiene conto, nella sua risposta, anche degli indirizzi di altre associazioni, fra le quali c'è quella di Padova, presieduta dall'on. Cavalletto. Vi assicuro, anzi, che le parole pronunziate domenica dall'on. Cavalletto e il telegramma di simpatia e d'incoraggiamento dell'associazione Pata-

APPENDICE (18)
del Giornale di Padova

GLORIA MUNDI

ROMANZO

ONORATO DI BALZAC

Francesca doveva averla sedotto - come era infatti la verità, e come essa stessa scriveva a Rodolfo in una lettera deliziosa, nella quale il pensiero si esprimeva netto senza il ritratto delle convenienze sociali.

Era più meraviglioso che Francesca avesse ottenuto il ritratto originale per mandarlo a Rodolfo ed una copia per Emilio.

L'amante rispose alla lettera ricevuta - e da allora cominciò, per non più finire, una corrispondenza tra Francesca e Rodolfo, unica soddisfazione che concessero all'amor loro.

Rodolfo in preda all'ambizione legittimata dall'amore, si mise all'opera immediatamente.

Dapprima volle mirare ad una sostanza e si diede agli affari, arricchendosi in un'impresa nella quale impiegò tutti i suoi capitali e spese le sue forze.

Ma egli giovane ed inesperto si trovò di fronte la sapienza e la doppiezza contro cui dovette combattere e che furono gli scogli ai quali naufragò.

Tre anni scorsero in questo modo, parati per l'avvenire.

XXXVIII.

Il contraccollo.

La signorina Watteville, quando terminò il racconto, che lesse divorandolo, aveva le guancie infiammate, e la febbre nelle vene.

Piangeva - ma di rabbia.

Quella novella, ispirata dalle forme allora in voga, era, come abbiamo detto, la prima lettura di quel genere che facesse Filomena - e l'amore v'era dipinto, se non dalla mano d'un maestro, almeno da uno che sembrava raccontare le proprie vicende ed i propri sentimenti.

Il marchio della verità, anche impresso non abilmente, doveva toccare profondamente un'anima ancora vergine.

Il segreto dell'agitazione a cui Filomena era in preda, della sua febbre, delle sue lacrime, era questo: Francesca Colonna la rendeva vivamente gelosa.

Non v'era luogo a dubitare, Alberto era stato sincero nello scrivere, ed aveva raccontato l'origine d'una passione effettiva. Soltanto erano celati i nomi e forse anche spostati i luoghi.

Pertanto Filomena venne assalita da un'ardente curiosità - e qual donna non avrebbe voluto, nella sua situazione, conoscere almeno il vero nome della rivale?

Da una parte la lettura di quelle pagine le era riescita contagiosa, ed aveva in lei specificato poderosamente il sentimento. Quante volte aveva dovuto escamare seco stessa: io amo, lo amo!

E d'altra parte quella stessa let-

tura le faceva stringere il cuore fieramente, perchè, sebbene decisa a dispartir Alberto, strapparli dalle braccia della rivale sconosciuta, essa non era meno convinta dell'inanità degli sforzi.

Alberto non mi amerà mai! disse concludendo; io non sono bella e non conosco la musica.

Tuttavia il desiderio di appurare la verità e sapere in qual misura si rivelasse nella novella divenne sempre più vivo.

Nel corso di quella notte fatale, lo spirito di decisione rapida, per cui si distinse il celebre Watteville, si spiegò tutto intero nella mente della sua discendente.

Filomena concepì una quantità di quei piani bizzarri - attorno i quali del resto ondeggia quasi sempre l'immaginazione delle ragazze, quando, nella solitudine in cui sono lasciate dalle lor madri imprudenti, viene ad eccitarle qualche fatto capitale, che la compressione su loro esercitata non ha potuto prevedere né impedire.

L'ardita innamorata immaginava di discendere per una scala dal chiosco nel giardino della casa di Alberto, profittare del sonno dell'avvocato e vedere dalla finestra l'interno del suo gabinetto.

Poi pensava di scrivergli, di rompere le barriere della vita di Besançon e introdurre Alberto nel palazzo del Rupt.

Su tale impresa - che all'abate di Grandy stesso sarebbe parsa la quintessenza dell'impossibilità - si fermò a lungo Filomena, accarrezzandola e meditando con accesa fantasia.

Ah! disse fra le altre, la terra

del Rouzey è contestata a mio padre! andrò io a vedere, e se non c'è in piedi un processo, lo farò nascere io, ed allora il mio caro Alberto verrà bene nella nostra sala.

Frattanto la notte essendo scorsa in gran parte, essa discese dal letto e si appressò alla finestra per ammirare la magia luce che illuminava il lavoro notturno di Alberto.

Suonava un'ora dopo la mezzanotte - l'avvocato dormiva ancora.

Lo vedrò quando si alza, e forse si affaccerà!

Ma in quel momento la signorina di Watteville fu testimonia d'un fatto, che doveva darle il mezzo sospirato di conoscere i segreti di Alberto.

XXXIX.

L'utilità dei chioschi.

Tutto dormiva a quell'ora.

Al raggio della luna Filomena scorse due braccia che si tendevano fuori del chiosco ed aiutarono Gerolamo, il servo d'Alberto, a scavalcare la muraglia ed entrare nel giardino del Watteville.

Filomena riconobbe Marietta, la cameriera, che accolse Gerolamo sotto il chiosco.

— Marietta e Gerolamo! Marietta! una donna così brutta! Certo essi devono vergognarsi l'uno dell'altra.

Marietta era d'una bruttezza orribile ed aveva trent'otto anni - ma era tutt'altro che povera.

Un'eredità, che l'era toccata, le aveva fruttato parecchi pezzi di terra, e in diciassette anni passati al servizio della signora di Watteville, la quale la stimava molto per l'onestà,

la devozione e l'antichità di domestica di casa, i suoi risparmi dovevano aver raggiunto una discreta sommetta.

Calcolando circa dieci luigi per anno, i prodotti dell'eredità e gli interessi composti, si poteva attribuire alla sua sostanza una cifra di quindicimila franchi.

Agli occhi di Gerolamo, quindicimila franchi trasformavano le leggi dell'ottica: trovava che Marietta aveva una bella vita, non vedeva più i buchi lasciati su quel volto piatto e secco da un orrendo valuolo, e la bocca un po' contorta era per lui drittilissima ed armoniosa.

E quando, divenuto servo dell'avvocato Savaron, si trovò così presso al palazzo del Rupt, egli si mise ad assediare con tutte le regole la piazza forte - che era la nostra cameriera, donna dura ed ipocrita quanto la padrona, e che, simile in questo a tutte le zitelle brutte di una certa età, aveva pretese in proporzione dei suoi difetti.

E ora la scena notturna del chiosco è spiegabilissima agli occhi delle persone chiaroveggenti, Filomena vi capì pochissimo - ma ne imparò la più pericolosa delle nozioni, quella che deriva dal cattivo esempio.

Una madre alleva la figlia con la più grande severità, la ricopre con le sue ali per diciassette anni - e in un'ora sola una serva distrugge l'opera lunga e penosa dell'educazione, talvolta con un gesto od una parola sol!

Filomena ritornò a letto, non senza pensare però a tutto il partito che poteva ricavare dalla scoperta di quella notte.

(Continua)

vina hanno prodotto nell'on. Sella la più gradita impressione.

L'on. Sella stima ed ama pochi uomini quanto l'on. Cavalletto e vi affermo che nell'opera sua di conciliazione nessun incoraggiamento avrebbe potuto riuscirci più gradito di quello del venerando patriota veneto, il cui cuore non batte che per l'Italia e la cui mente sempre retta non approva che le cause nobili e giuste.

La lettera dell'on. Sella è una franca esposizione di principi, è l'ancora di salvamento gettata nell'oceano parlamentare, affinché sia impedito il naufragio delle istituzioni, affinché sia dato all'Italia un governo forte, serio, non partigiano; che pensi alla patria, senza preoccuparsi e curarsi delle sterili gare di partiti, che dimenticano troppo spesso l'alta idea della nazione.

La lettera dell'on. Sella è la conseguenza necessaria dell'opera da lui iniziata nella settimana delle trattative per la formazione del ministero.

E un seme che fruttificherà certamente.

A Montecitorio l'impressione che essa ha destato fu vivissima.

V'hanno alcuni i quali prevedono ossia desiderano che la lettera dell'on. Sella segni uno scroscio irrimediabile nella opposizione costituzionale.

Ma io vi assicuro che questi desideri non saranno soddisfatti. Una circolare, firmata dagli onorevoli Minghetti, Spaventa, Rudini, componenti il Consiglio direttivo, alle associazioni costituzionali, completa, per dir così la lettera dell'on. Sella e manifesta che il nuovo indirizzo politico da questo addottato sarà seguito da tutta la destra e dalle Associazioni costituzionali delle provincie.

Il partito ministeriale è sbaragliato, la lettera dell'on. Sella fu per esso un colpo di fulmine, giacché è evidente per tutti che una nuova situazione parlamentare sta costituendosi, la quale rivelerà nell'on. Sella il capo d'un grande e serio partito, che darà alla nazione il governo forte e autorevole invocato dall'opinione pubblica.

Nella politica nessuna novità. Come vi ripetè, oggi non v'era altro argomento ai discorsi che la lettera dell'on. Sella.

Confermasi che l'on. Lovito, deputato di Brienza, accettò il segretario generale dell'interno. Il Lovito fu, nel 1869, per 30 giorni, segretario generale dell'on. Castagnola, al ministero d'agricoltura e commercio. Non farà né freddo, né caldo.

Finora i deputati giunti a Roma sono in scarso numero, ma molti arriveranno domani mattina, ed è sperabile che, almeno, non manchi nella Camera il numero legale.

Anche il Senato è convocato domani per udire la comunicazione ufficiale della nomina del nuovo ministero.

Confermasi che domenica prossima si pubblicheranno i decreti di nomina dei nuovi senatori. Fui assicurato che un solo veneto sarà nominato senatore, l'on. Angelo Giacomelli, deputato del collegio di Treviso, al quale da lungo tempo era stato promesso un seggio in Senato.

Anche il generale Bertolè-Viale sarà nominato senatore.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. -- Leggiamo nel *Diritto*: Siamo in grado di assicurare che è prematura la notizia della costituzione d'un ministero delle poste e telegrafi.

-- Stasera si concorderanno, nel Consiglio dei ministri, le dichiarazioni che il Ministero farà alla Camera, e si stabilirà quando il ministro Ferrero risponderà alle interrogazioni militari indirizzategli.

Si assicura che l'accordo del Ministero sulle principali questioni è apparente e superficialissimo, e circa alle divergenze sulle spese militari, sia anzi di semplice tragua.

-- Ismail pascià, ex Kedive d'Egitto, farà ritorno a Roma giovedì. Abbandonerà definitivamente la villa Telfener, ed andrà ad alloggiare all'Hotel Bristol.

Si fermerà fra noi poco più di una settimana, e poi farà ritorno a Milano.

-- Telegrafano alla *Ragione* che la *Leggenda Democrazia* fu sequestrata lunedì per un articolo stranissimo, il quale consigliava il Re a cacciare i deputati colla punta degli stivali e a convocare una costituente.

NAPOLI, 1. -- Il giorno 9 del corrente mese di giugno nel cantiere di Ca-

stellamare avrà luogo il varo dell'incrociatore *Flavio Gota*.

Dicesi che alla cerimonia assisterà S. M. la Regina.

L'ammiraglio Popoff ha l'altro ieri visitata l'*Italia*. Si è trattenuto moltissimo a bordo, osservando minutamente tutti i lavori, e ha espresso la sua piena soddisfazione a tutti gli ufficiali che vi sono preposti.

-- Verso le 11 1/2 pom. di ieri fu avvertita una leggera scossa di terremoto a Torre di Greco. La scossa fu leggera, ma il panico fu immenso.

Non si ebbe a deplorare nessun danno.

LIVORNO, 2. -- Speriamo che sabato si comincino davvero i dibattimenti per la causa d'abbordaggio dell'*Ortigia* e dell'*Onole Joseph*. Diciamo questo, perchè è noto che il governo francese fa vivissime premure presso il nostro, acciò il giudizio non abbia luogo in Italia.

Bella pretesa davvero! Sono acque francesi le acque di Spezia? C'è a Spezia il protettorato francese come a Tunisi? ...

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. -- Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

«I giornali cattolici non possono credere ai loro occhi e alle loro orecchie. La seduta della Camera di avanti ieri ha loro rivelato un Giulio Ferry nuovo, un difensore della Chiesa, della religione, del Concordato. Quantunque egli abbia sulla coscienza le violenze dell'anno scorso contro le Congregazioni religiose, pure il partito cattolico - che ormai bisogna distinguere dal realista - terra e tiene conto di questa attitudine nuova del Gabinetto. La quale - il signor Ferry l'ha anche detto francamente - è in parte ispirata dal non volere nelle prossime elezioni tutti i cattolici cattolicizzanti di Francia nemici e ostili alle istituzioni attuali.»

GERMANIA, 30. -- Telegrafano da Berlino allo *Standard* di Londra che incomincia a manifestarsi una certa freddezza tra le Corti di Russia e di Germania in causa delle tendenze panslaviste del Gabinetto russo.

INGHILTERRA, 30. -- Il cadavere del signor John Critchley, figlio di un proprietario di miniere di carbone a Bailey, fu trovato coperto da un sacco, nell'andito di una bottega: le mani ed i piedi erano ancora legati con una fune.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 maggio contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto che abilita nel Regno la Società francese «Compagnie des bateaux-omnibus de Venise.»

R. decreto che autorizza la Camera di commercio di Londra ad imporre centesimi addizionali come tassa di ricchezza mobile.

R. decreto che autorizza la Società della Tramvia da Novi-Ligure ad Ovada.

Disposizioni nel ministero della guerra.

CRONACA VENETA

CONGRESSO GINNASTICO

(Continuazione e fine)

Dati statistici e cose indispensabili - il pranzo ed i suoi effetti - per partire - collisione terribile - rivoluzione a bordo - le porte del Sile - si veglia per forza due notti - il ritorno.

Il contingente dei ginnasti mandati dai vari Comuni al Congresso si può riassumere così:

Comune	Concorrenti	Congressisti
Chioggia	12	5
Dolo	12	6
San Donà	20	11
Mestre	—	4
Mira	20	10
Mirano	14	2
Noale	—	1
Portogruaro	8	2
Treviso	10	—

Il povero contingente di Mestre, Noale, Mirano e Portogruaro si deve attribuire alla troppo recente istituzione di quelle Società ginniche. Treviso non diede nessun congressista - perchè intervenuta *eu amateur* come non appartenente alla Provincia.

Oltre a questi, parecchi Istituti di Venezia mandarono squadre rappresentanti. E notavansi quaranta alunni del Collegio Ravà - sedici del Marco Foscarini - e sedici degli Allievi Mac-

chinisti. Le rappresentanze di Venezia, Mira, Mirano e del Collegio Ravà avevano tutti la banda.

In Palestra fu una gara bellissima di esercizi faticosi e difficili eseguiti colla massima disinvoltura. La verticale sugli anelli ed alle parallele - la complicata evoluzione di oscilli - capovolte e salti mortali agli anelli - e capovolte ad angolo retto alla sbarra - la salita a braccia fese - e le più complicate forme ginnastiche insomma sollevavano d'entusiasmo i numerosi spettatori, e le molte e belle signore affollate alle finestre del Municipio.

Non voglio far nomi perchè accennandone pochi sarebbe un'offesa agli esclusi - accennandoli tutti sarebbe abusare un po' troppo dello spazio concessomi. Quello ch'io credo di non dover tacere si è il Collegio degli Allievi Macchinisti perchè essi appartengono alla nostra armata, e perchè non avendo come gli altri l'opportunità di esercitarsi nella ginnastica colla attrezzatura, sommessi come sono alla militare disciplina, fecero proprio miracoli di atletico lavoro.

Compiuti i ludi della Palestra si tornò sul primo piazzale a rinnovare gli esercizi col bastone *Jäger*, ed alle tre precise, in un ampio fabbricato respiciente la Palestra, ci riunimmo in pranzo comune. Erano tre tavole lunghe quarantadue metri - in capo ad esse un altro tavolo orizzontale era disposto per la Presidenza del Congresso. Il locale era messo tutto a festoni d'ellera e madresilva, variopinte bandiere ed antichi trofei tra i quali campeggiava un cosiddetto ritratto di Umberto I.

Non fu un banchetto - fu un pranzo - un pranzo *alla casatina*, come diciamo noi, ma abbondante e succulento. Miracolo della specie - non ci furono brindisi.

Il cielo che si era fatto splendido di purezza e di sole - verso la fine del banchetto cominciò ad offuscarsi.

Ma niuno ci poneva mente: la banda cittadina di quando in quando ci faceva sentire delle marce trionfali. Si chiese, ottenne e replicò l'inno reale. Alcuni vollero quello di Garibaldi. Altri s'opposero. Applausi, fischi, chiasso indiavolato - la banda cittadina ricusa - allora quella di Dolo suona. Altro chiasso, altri fischi, altri applausi. Le infinite bottiglie vuote che rotolavano sulle tavole possono solo giustificare quella barabanda. Non v'è nulla di più fraterno come un banchetto di Congressisti ginnastici; non v'è nulla di così contrario alla fratellanza, che l'introdurre inopinatamente fra essa le nefaste divisioni politiche. Ginnastica e politica, ecco due estremi che in questo caso non si possono toccare. La ginnastica è la zona torrida - la politica è la zona glaciale.

Messi in moto per la partenza cominciava a piovviggiare - qualche lampo solcava il cielo - una luce scialba dava colore melanconico ad ogni cosa - e da lontano giungeva il rombo cupo del tuono. Pareva succedere la fine del mondo. Allineati i ginnasti, al suono di fanfare mossero all'approdo. Ma i capitani dei piroscafi non volevano partire con quel tempo che si apparecchiava. Nacquero bisticci - si disputò - si tornò in paese - si ritornò all'approdo - stessa risposta - stessi bisticci - finalmente i capitani s'arrendono e si parte.

Il *Piave* è un vaporino presto e leggero fatto apposta per navigare le più recondite tortuosità della laguna, ma il *Torcello* piroscafo grande - non ne è affatto capace, prima di tutto per le sue dimensioni, in secondo luogo per altre cause.

All'uscire dalle porte di San Donà il *Torcello* cozzò violentemente colla prua contro la colonna sinistra della porta stessa frantumando il misuratore dell'acqua. L'urto fu tanto sensibile che parecchi dei passeggeri stramazzerono. S'era sparsa la voce che spaccata si la prua il piroscafo cominciava a far acqua. Indi, ribellandosi ad ogni disciplina, grida, bestemmie, minacce al capitano, proteste di esser posti a terra, insomma una vera ribellione. E il piroscafo s'arresta. Il *Piave* lo imita. Molti saltano giù. I Presidenti delle rappresentanze, i capitani i piloti cercano invano calmare dichiarando in-assistente il pericolo, la paura non ha consiglio. Ma per impedire l'emigrazione si scosta il nante dalla riva, si trattengono i più furiosi ed avanti a tutto vapore.

Credete la fosse finita?

Mai più - chiassi - scene - cose da non si ridire che i tuoni, i lampi, la pioggia e le tenebre fitte coloriva [di tinte romantiche e misteriose.

Scorsero così due ore. Alle porte del Sile i vaporini s'arrestano. I capitani dichiarano impossibile il proseguire. Finora s'era navigato in canali aperti. I paludi - i serpeggianti e stretti canali cominciavano - e specialmente il canale di Mazzorbo sarebbe stato pericoloso.

Le imprecazioni di sdegno giunono al cielo. Piove sempre a catinello.

Non c'è che dire, si smonta; s'invade un'osteria; passa un quarto d'ora, ecco un avvocato viene ad arringare i tumultuanti invitandoli a costringere il capitano a partire per amore o per forza. Si va. Il capitano del *Torcello* resiste, ma quello del *Piave* cede. Vi si imbarcano parecchi congressisti - il Provveditore - il prof. Gallo e tutti i presidenti delle varie società ginnastiche - lasciando in asso senza dir motto i rappresentanti della stampa e quel che più move a sorpresa, la maggior parte dei congressisti, privi così di direzione. Il *Piave* giunse a Venezia, ma rimase un'ora arenato sotto un diluvio di pioggia.

Io fui di coloro cui toccò il zuccherino di vegliare una seconda notte in un'osteria delle Porte Grandi. Si passò il tempo mangiando l'unico cibo, *panem et saltem* come di CRISPINO, e giocando a tresiglio la bellezza di SETTE ORE. Se me la danno per penitenza, parola d'onore non la farei.

Alle tre e mezza dunque si partì pallidi come buco - intontiti come mummie e sbadigliando come... non so che cosa. A bordo quasi tutti s'addormentarono nelle più comiche posizioni del mondo.

Si diacciava - la brezzolina piccante del mare s'insinuava nelle midolle di quei poveri diavoli di congressisti ch'erano vestiti di tela. Io che avevo il soprabito n'ebbi anch'io parecchia, e fu un miracolo di Sant'Antonio se non mi son buseato qualche malanno.

Per via vedemmo sorgere dal mare l'infiammato globo del sole, ma la poesia di quell'ora passava inavvertita ai passeggeri del *Torcello*, la cui unica poesia, il cui unico ideale era un buon letto. Ecco un caso che può giustificare il verismo. L'arrivo a Venezia seguì alle 5.35. Ho dormito sino alle 6 di sera. Dopo pranzo vi ho butata giù questa relazione tanto per non mancare alla data promessa.

Paron Checco.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

R. Università. -- Per disposizione di S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica, oggi, 3 giugno, saranno riprese le lezioni di chimica nella nostra R. Università, per cura degli assistenti signori Anderlini e Martini, coll'orario consueto, essendo stato il signor professore Filippuzzi dispensato per quest'anno, dietro sua domanda, tanto dalle lezioni quanto dagli esami.

Un apposito incaricato, del quale ancora non conosciamo il nome, verrà destinato dal ministero negli esami, che avranno pur luogo nel tempo consueto.

Un avviso del Rettorato, esposto nell'albo universitario, riassume le deliberazioni adottate dal Consiglio Accademico, secondo le quali potranno i signori studenti ottenere la firma dei libretti ed essere ammessi agli esami.

Dazio consumo. -- Prodotti dal 1. genn. a 31 magg. 1881 L. 610,763.64 id. id. 1880 » 580,151.44

In più nel 1881 L. 30,612.20

Arresto. -- La notte scorsa, verso le 3 1/2 ant., le guardie di P. S. arrestarono alla Porta Savonarola certo Z. Sante, d'anni 16, contadino perchè trovato in possesso di 8 polli.

Era un furto?

Notizie agrarie della Provincia. -- Se vicissitudini atmosferiche contrarie non si aggraveranno sulla nostra Provincia, l'annata agraria, che si sta svolgendo, potrà essere annoverata fra le più propizie.

Bello in fatto è l'aspetto dei vari seminati. Lussureggianti di spiche vedremo i nostri campi, ricolmi di grappoli i nostri vigneti.

Nè il bestiame sarà scarso di alimenti, dacchè il prodotto dei prati da speranza di ricolmare i fienili.

Pluttosto scarso prevedesi il prodotto in frutta, specialmente di quelle a granello, dipendente in parte dalla corsa stagione, ma più che tutto per causa di insetti.

L'allevamento bachi da seta procede assai regolarmente, in particolare quello fondato su sementi giapponesi; tutto stà, ciò di cui abbiamo paura stante le condizioni dell'odierno mercato, che i prezzi riescano remuneratori.

Però faremmo veramente opera imprevidente, se confidassimo del tutto nella Provvidenza; e un notevole infestarsi delle nostre viti dell'*erinosi* e del *punteruolo* (vulgo *rovigliolo*) ci fa esclamare: Viticoltori, occhio alle vostre piante predilette! Se riscontrate queste con foglie macchiate nella pagina inferiore di rosso tabacco con concavità e rispondenti concavità nella pagina superiore, dite: *le mie viti soffrono di erinosi*. Se rinvenite foglie appassite ed accartocciate, la vostra pianta sarà invasa dal punteruolo (*rovigliolo*). E nell'uno caso e nell'altro, se volete ovviare ai possibili malanni, raccogliete le foglie portanti gli accennati indizi e condannatele al fuoco.

Solo vi raccomandiamo che questa pratica sia resa generale, perchè fatta da pochi non conduce allo scopo.

Come pure insistiamo perchè con frequenti esami vi assicurate dello stato dei vostri alberi da frutta, ripulendoli in tutti i modi le quante volte mostrassero di albergare o insetti o mufe o qualche altro malanno.

Noi vorremmo, in attesa che leggi reclamato dalle odierne idee di civiltà obblighino la distruzione da parte di tutti, di piante od animali che possano riuscire nocivi all'economia pubblica, fosse essa caldeggiata dagli onor. Sindaci, Maestri e Medici comunali, e predicata dai M. M. R. R. Parroci.

Aceti artefatti. -- A proposito della recente circolare con cui il ministro d'agricoltura e commercio invita i signori prefetti ad invigilare sui vini artefatti, ci viene espresso il desiderio, che un eguale sorveglianza sia esercitata sugli aceti, che spesso sono fabbricati con sostanze dannose alla salute.

Trattandosi di un oggetto quasi indispensabile, per l'uso quotidiano che se ne fa, speriamo non sarà trascurato dalle Commissioni di ciò incaricate.

Non è morto. -- Si era sparsa la voce che l'individuo, il quale fu gravemente ferito nella colluttazione avvenuta l'altra notte a Piazzola con un carabiniere, fosse morto. Ciò non è punto vero; anzi pare sia scongiurato affatto il pericolo di una catastrofe.

I casotti cominciano a popolare il Prato, come al solito, dalla parte della Chiesa di Santa Giustina.

E speriamo che ce ne vengano molti. Noi - se il tempo e la voglia non ci mancheranno - narremo ai lettori le meraviglie di quei gabbioni.

Il cortile minore dell'Università si va riadattando, in guisa da rendere uniforme l'architettura di tutti gli edifici che lo circondano. È un'opera lodevole, purchè sia impedito nell'avvenire che l'erba cresca fra il ciottolato così rigogliosamente e liberamente, come se quello fosse un luogo destinato in modo esclusivo al pascolo degli armenti.

La catastrofe di via Volturmo. -- Leggiamo con raccapriccio nel *Diritto*, in data di Roma 1:

«La giornata d'oggi è stata funestata da gravissime sciagure, e resterà segnata fra le date nefaste della cronaca cittadina.

Raccontiamo brevemente senza pompa di frasi, come siamo soliti di fare; chè del resto, l'argomento è così doloroso da rendere superfluo qualunque commento.

Alle tre e mezza pom. otto operai, fra cui due donne, attraversavano un ponte interno al quarto piano di una fabbrica in via Volturmo, trasportando una lastra di travertino che doveva essere collocata nel cornicione della fabbrica stessa.

Il ponte, o meglio le assi che lo sostenevano, caddero al peso, perchè deboli e guaste dalle dirotte piogge di questi ultimi giorni. Rovinò prima la lastra, che sfondò una sottile volta a botte - e dietro ad essa precipitarono, fino al livello del cortile, gli otto operai.

Due uomini e le due donne e delle quali, all'ora che scriviamo, non si conoscono i nomi, rimasero morti sul

colpo, ed i loro corpi, un istante dopo, furono raccolti orribilmente sfracellati. Gli altri quattro operai riportarono, come è facile immaginare ferite gravissime; forse nessuno di essi potrà salvarsi, e così la catastrofe di via Volturmo costerà la vita ad otto operai.

Lasciamo immaginare ai lettori lo spavento ed il dolore degli altri operai, l'impressione dolorosissima di tutti, i commenti della folla immensa che accorse sul luogo alla notizia del tragico fatto, le grida disperate dei parenti delle povere vittime.

L'autorità fece subito trasportare all'ospedale della Consolazione morti e feriti - ed il soprintendente ai lavori, sul quale pesano delle gravi accuse, fu subito arrestato.

Dinanzi a tanta sciagura, come già dicemmo, sono inutili le frasi vuote. Ci riserviamo di ritornare domani sull'argomento, a mente calma. Oggi, sotto le prime impressioni, diremo forse troppo. Ma fin d'ora ci facciamo interpreti del sentimento d'indignazione del pubblico, dicendo alle autorità: giacchè non si è saputo provvedere in passato per garantire la vita dei poveri operai, tenuta in nessun conto da intraprenditori negligenti o ignoranti, si provveda almeno ora, e si faccia giustizia contro chi ha mancato al suo dovere.

Quattro morti e quattro agonizzanti dovrebbero scuotere, crediamo, le autorità cittadine. »

TEATRI

Notizie Artistiche

Una romanza. -- Fu pubblicata in questi giorni dal Ricordi di Milano una romanza del sig. Benacchio Giovanni nostro concittadino, il quale si dedica con amore grandissimo allo studio della musica.

Questa composizione - intitolata: *L'addio alla Rondinella* - è assai gentile e dimostra le buone attitudini del Benacchio in fatto di contrappunto.

Noi auguriamo al sig. Benacchio - ch'è ancora giovanissimo - di poter conseguire in futuro i maggiori successi.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D' ASSISE

Abbiamo già accennato al dibattimento tenutosi in questi giorni contro Alessandro Haberstrumpf di Venezia, imputato di falso in atti pubblici commesso nella qualità di pubblico ufficiale.

Le prove, che si svolsero al dibattimento - cominciando dalla confessione piena ed intera dell'accusato - assodarono che l'Haberstrumpf, come agente del Dazio Consumo Governativo e Comunale del Consorzio di Venezia, Murano e Malamocco - essendogli affidato l'incarico di tenere i registri destinati ad attestare la introduzione delle merci nei magazzini sfuocari nonchè la estradazione da questi - si appropriò talune somme, per le quali esegui delle inserzioni non regolari nei registri suddetti, cagionando per tal guisa un danno alle ditte cui si riferivano le inserzioni medesime.

Risultò pure che l'Haberstrumpf fu sollecito a palesare l'opera propria, facilitando in ogni guisa il compito del giudice istruttore, quando dell'accaduto dovette occuparsi l'autorità giudiziaria.

Inoltre l'Haberstrumpf offerse un deposito di L. 10.10 per risarcire d'ogni danno ch'egli avesse potuto cagionare sia all'Amministrazione dei Dazi, sia ai privati.

Causa impellente di quei mancati dell'Haberstrumpf furono le ineffabili sventure economiche da cui venne colpito per un lungo lasso di tempo.

Del resto l'imputato fu dipinto come un giovane di costumi intemerati, affettuosissimo verso la famiglia, di se nulla curante ma solo de' suoi cari. Il P. M. cav. Mosconi rilevò gli elementi del reato di falso con indagine avveduta e corretta; li trovò esistenti nel fatto addebitato all'Haberstrumpf e concluse per la di lui condanna. Però è notabile che il Procuratore Generale, non potendo attribuire ai registri - che costituivano il corpo del reato - il carattere di documenti pubblici, recò l'imputazione contro

L'Haberstrumpf nel campo dell'art. 363 C. P., mentre l'atto d'accusa portava l'art. 343.

L'avv. cav. Leopoldo Bizio - con mirabile chiarezza di concetti e facilità di parola - confutò le asserzioni del P. M., negando che nel fatto si debbano riscontrare gli elementi del falso e così pure negò nel suo difeso la qualità di pubblico funzionario.

Piuttosto l'oratore avrebbe accettato il titolo della appropriazione indebita.

Venendo quindi a parlare della vita dell'Haberstrumpf, de' suoi rovesci, de' suoi dolori, delle angosce patite nel primo dibattimento tenutosi davanti alle Assise di Venezia - angosce che furono torture mortali per lui e per i suoi cari - l'avv. Bizio toccò le più splendide altezze del sentimento tanto che pianse egli stesso.

Ecco le questioni proposte ai Giurati con le risposte relative:

1. Principale

L'accusato Alessandro Haberstrumpf è colpevole di avere, a Venezia, durante l'anno 1878, posteriormente al gennaio, in uno o più incontri, eseguito fraudolentemente, una, o più annotazioni false nei registri dei magazzini fiduciari tenuti dall'Amministrazione del Dazio Consumo Governativo e Comunale del Consorzio Venezia, Murano e Malamocco, e più precisamente, sia nel registro al N. 2, sia nel registro N. 35, esistenti in giudizio sequestro, relativamente a partite sia della Ditta Trevisanato, sia della Ditta Savini, e mai sempre all'effetto di simulare, contro verità, una regolare operazione di scarico e carico rispettivo, tra la Ditta, o Ditta antedette cedenti e la Ditta Marani, ovvero Coen, cessionarie, e la quale operazione poi il registro, o registri, antedetti avessero per oggetto di comprovare.

No a maggioranza.

2. Principale

(nella negativa alla 1.)

O quante meno l'accusato Alessandro Haberstrumpf è colpevole di avere nelle circostanze di tempo e luogo come sopra avvertite, certificato falsamente sul registro, o registri precisati nella questione 1. riferibile ad una o più partite sia della Ditta Trevisanato, sia della Ditta Savini, che la merce estratta dal magazzino, o magazzini fiduciari della stessa, era stata caricata sul registro del magazzino fiduciario della Ditta Marani o della Ditta Coen, ed essendo che da ciò ne sia derivato, o potesse derivarne un danno al privato, od all'Amministrazione antedetta.

No a maggioranza.

Alle precedenti questioni ne seguiva una terza, che si riferiva alla qualità di agente della Amministrazione del Dazio nell'Haberstrumpf.

Ma i giurati - avendo risposto negativamente alle due prime questioni - tacquero riguardo alla terza.

Quindi Alessandro Haberstrumpf venne dichiarato assolto.

A questa dichiarazione il pubblico, presente nell'Aula, scoppiò in un caloroso battimano, che fu sollecitamente represso dell'eccellentissimo Presidente.

CORRIERE DEL MATTINO LETTERA DELL'ON. SELLA

(Dall'Opinione)

L'on. Sella ha risposto colla seguente lettera all'indirizzo dell'Associazione Costituzionale di Torino, da noi riprodotto;

AI SIGNORI SOCI

Dell'Associazione Costituzionale di Torino Amici!

Le vostre parole sono ispirate da così alto patriottismo e da tanta benevolenza per me, che io mi sento compreso ad un tempo di ammirazione e di riconoscenza.

Avete ragione: non debboni ricordare i partiti quando sono in giuoco l'onore e l'avvenire della patria nostra.

Per mio conto se riconosco essere nel regime costituzionale una necessità la riunione degli uomini, i quali consentono in determinati intendimenti di pubblica utilità, e nel modo di raggiungerli, ho sempre desiderato che la libertà di ciascuno fosse vincolata il meno possibile, e fosse lasciata la più grande latitudine alle singole individualità.

Nel marzo del 1876 accettai l'alto onore della direzione della Destra, perchè in mezzo ad un abbandono della pubblica opinione, a mio credere assai esagerato, mi parve doveroso atto di abnegazione il non rifiutare il mio cordiale appoggio ad un partito, al quale la patria tanto doveva. Ma appena la pubblica opinione si cominciò a trasformare, come dimostraron le elezioni del 1880, desiderai tornare a maggiore libertà più conforme alla mia natura forse restia così all'imperare come all'obbedire.

E soprattutto egli è per me chiaro che tolta dalla Sinistra una parte la quale od esplicitamente si propone, o nell'animo suo si acciolla alla mutazione delle istituzioni largite dall'Augusta Casa di Savoia, e sanche dai plebisciti costitutivi della unità nazionale, parte dalla quale siamo separati da un abisso, le attuali Destra e Sinistra non sono divisioni che corrispondano ad un indirizzo di idee. Errerebbe assai chi entrando nella Camera attuale, credesse di trovare raccolti sotto il nome di Sinistra tutti i più, e sotto il nome di Destra i meno avanzati nei propositi politici, amministrativi, economici, morali.

Le tradizioni storiche, i danni inevitabili in una unificazione così rapida delle parti d'Italia che si trovavano in condizioni tanto diverse, e se ho a dir tutto il mio pensiero, le lotte, gli esclusivismi e le prevenzioni personali hanno influito sull'aggruppamento degli attuali partiti forse più che le idee.

Ed è così vero, che quando alcuni avvenimenti rivelarono a tutti la condizione pericolosa, in cui la politica estera seguita da alcuni anni a questa parte, aveva posta l'Italia, non ci fu uopo di concerto, perchè da diverse parti della Camera ci trovassimo concordi nello esprimere il nostro malcontento per la politica del governo.

Ed è perciò che allorché S. M. il Re mi fece l'alto onore di affidarmi l'incarico di comporre il governo, mi adoperai a tutt'uomo nel senso di questi miei convincimenti a mettere insieme una amministrazione lontana da ogni estremo, a larga base, e soprattutto patriottica e non partigiana. Ebbi quindi parecchie conferenze con colleghi di Destra, del Centro, e di Sinistra temperata. Lo stesso pensiero era nell'animo loro come nel mio: tentare di unire le nostre forze onde dotare l'Italia di un governo liberale saggio e forte, il quale potesse trarla dalla condizione difficile in cui si trova.

Non vi era divergenza intorno alle questioni che altra volta avevano potuto dividerci, ed ora sono risolte da leggi dello Stato, come la tassa del macinato, il corso forzoso, l'esercizio ferroviario. Non resta che ad eseguire lealmente, e nel miglior modo possibile, le leggi votate e promulgate dai tre poteri legislativi.

Nè vi furono divergenze intorno ai concetti a cui avrebbero dovuto informarsi la condotta e le proposte del governo relativamente alla difesa dello Stato allo sviluppo economico e morale della nazione, alla legislazione sociale, all'assicurare la giustizia nell'amministrazione, al decentramento.

Ma l'accordo non si potè stabilire per la legge elettorale. Le trattative procedevano soddisfacentemente per ciò che riguarda la estensione del suffragio: già consentivano gli uni all'abbassamento del criterio del censo sino alle 10 lire, e gli altri all'abbassamento del criterio della capacità fino alla quarta elementare. Ma fu inutile continuare i tentativi d'accordo, perchè sulla questione dello scrutinio di lista, mentre si acciacciavano gli uni non solo a non combattere la questione di principio ma ad applicarlo ai casi in cui più colleghi attuali sono compresi in un comune solo, e ad esaminare se lo si potesse introdurre in piccole provincie, le quali attualmente comprendono pochi collegi, credevano altri di non poter consentire in alcuna restrizione alla applicazione dello scrutinio di lista in tutto il regno.

Venuta meno la possibilità di una amministrazione a larga base quale io l'avevo vagheggiata, credetti mio dovere di pregare di essere dispensato dall'alto incarico che avevo ricevuto. Però queste trattative costituiranno uno dei più confortanti ricordi della mia vita. Era in tutti il convincimento che nella novella amministrazione dovessero essere equamente rappresentate le varie parti della Camera, che insieme si acciacciavano, onde fosse ben manifesto che si trattava di una cordiale alleanza, e non di una setto-

missione od abdicazione di chiechessia. Ma i colleghi che meco conferirono, mostrarono così nobile disinteresse e tanta abnegazione personale, che ogni mio elogio sarebbe inferiore alla realtà.

Ed ora voi, egregi amici, mi dimostraste col vostro indirizzo [che giudicate il mio tentativo conforme ai grandi interessi della patria, ed altre Associazioni costituzionali l'espresso lo stesso pensiero. Ciò sempre più mi conferma nel convincimento che ciò che non è riuscito oggi deve riuscire domani, e se non per opera mia, per opera d'altri più capaci di me. La situazione dell'Italia rispetto all'estero troppo inferiore a ciò che le spetta, e per sovrappiù pericolosa; la necessità di una politica interna, la quale corrisponda lealmente ai divisamenti del governo sulle relazioni internazionali, e d'una maggiore sollecitudine per la difesa del paese; il disordine e la parzialità che va ormai invadendo ogni ramo della pubblica amministrazione; i pericoli che minacciano il nostro risorgimento economico, e segnatamente l'avvenire della nostra agricoltura, ecc., non possono non convincere i patrioti imparziali della suprema necessità di un governo forte perchè sorretto dall'appoggio di una larga maggioranza della nazione, e virtuoso per l'altezza e la purità dei suoi propositi, il quale non sia guidato d'altra considerazione che la grandezza e la prosperità della patria.

Gradite tutta la mia stima e la mia riconoscenza.

Roma, 31 maggio 1881.

Vostro devotissimo Q. SELLA.

Parlamento Italiano

XIV Legislatura

SENATO DEL REGNO

Presidenza TECCHIO

Seduta del 2 giugno

Depretis ripeté le dichiarazioni fatte alla Camera.

Il Presidente annuncia due interrogazioni, di Pantaleoni e di Vitelleschi, sull'indirizzo della politica interna ed estera, rivolte al Presidente del consiglio. Depretis desidererebbe di conoscere su quale punto della politica interna Pantaleoni intende rivolgere la sua interrogazione.

Pantaleoni risponde che principalmente sulla influenza delle sette in relazione alla discussione della proposta sulla riforma elettorale.

Depretis, dopo brevi osservazioni, dichiarasi agli ordini del Senato anche nella prossima seduta.

Pantaleoni accetta e insiste nella interpellanza sulla politica estera.

Mancini crede che per ciò che riguarda la manifestazione dei principi, bastino le dichiarazioni del presidente del consiglio, mentre un ulteriore sviluppo sarebbe accademico. Per parlare concretamente occorre uno studio preliminare di voluminosi documenti.

Pantaleoni attenderà che Mancini fissi il giorno per lo svolgimento dell'interrogazione.

Vitelleschi insiste nella sua interpellanza sulla politica estera, attese le attuali condizioni gravi.

Depretis rinnova le dichiarazioni e dichiara che stabilirà il giorno d'accordo con Mancini.

Procedesi all'estrazione degli Ullici. Il Senato sarà riconvocato domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 2 giugno

Comunicasi una lettera del presidente del Senato, che partecipa la morte dei senatori Melegari e Francesco Aresca.

Annunziansi le dimissioni di Morana e Sani, delle quali la Camera, ad istanza di Parenzo e Solidali dichiara di non prender atto.

Depretis annuncia i decreti, coi quali il Re accettò le dimissioni del ministero Cairoli, e incaricò lui di formare il nuovo gabinetto. Non espone il programma del governo perchè sarebbe inutile ripetizione, ma tocca alcuni punti principali, affinché sieno chiari gli intendimenti della attuale amministrazione.

Quanto a lui, anni ed esperienza lo trattenevano, ma si confortò per l'incoraggiamento venutogli dai colleghi nel ministero, e da Cairoli, che gli promiserò il loro appoggio.

Oltretutto la necessità di compiere le riforme politiche, di cui principissima la riforma elettorale, da considerarsi quasi come testamento del

gran Re ed atto inaugurale della sinistra, gli fecero ripetere a se stesso: « Con questa o sopra questa. »

Parlando dell'esercito, dice che furono applicate le leggi sull'ordinamento militare ed aumentatosi il bilancio ordinario della guerra, dal 1877 al 1880, da 16 a 180 milioni, nonchè il bilancio straordinario. In eguali proporzioni furono aumentate le spese per la marina militare. L'ordinamento peraltro attende il suo compimento e vi si provvederà più efficacemente ora, che migliorarono le finanze ed il credito. Potrà assegnarsi a questo bisogno nazionale l'avanzo già assicurato sul bilancio dell'anno corrente. Confida che tale sistema sarà seguito negli anni venturi e che fra due o tre anni si porterà la spesa per l'esercito a duecento milioni.

Spera che la Camera, volendolo fermamente, potrà presto votare il codice di commercio, le opere pubbliche, le disposizioni e le altre leggi complementari della generale riforma politica ed amministrativa.

Quanto alle relazioni estere il ministero, rammentando che l'Italia deve mantenere la rappresentanza di una grande nazione, e fortificarla sulle basi della giustizia e del reciproco rispetto, farà ogni possibile per conciliare i suoi doveri verso la libertà internazionale con quelli che essa ha verso se stessa.

Dichiaransi vacanti in [seguito alle nomine di Mancini, Zanardelli, Berti Domenico i collegi di Ariano, Iseo e Avigliana.

Sono presentati parecchi disegni di legge.

Sospendendosi quindi, a proposta di Ercole e Mocenni, il rinnovamento bimestrale degli uffici, determinasi di procedere domani alla nomina di cinque commissari per la legge elettorale politica in surrogazione di alcuni eletti ministri e di altri non più deputati, e si annunziano le seguenti tre interrogazioni: di Arbib sullo stato presente dell'esercito e sui provvedimenti indispensabili per compierne l'ordinamento; di Trinchera per conoscere le idee sulla questione del diritto di asilo e se sia vero che sia stato invitato ad una conferenza internazionale per discutere contro i rei di delitti politici; e di Massari che richiede i documenti diplomatici dal 1878 in poi sulla questione tunisina, e schiarimenti sulla indennità dovuta ai nostri concittadini residenti al Perù.

La prima è rimandata al bilancio della guerra, e la terza viene subito svolta dall'interrogante.

Mancini risponde che da poco entrato nel ministero non può prendere impegno per ora di pubblicare documenti che ancora non conosce. Riguardo al risarcimento dei danni patiti dagli italiani residenti in Perù, dice essere stati presentati molti reclami che dal nostro governo vennero vivamente approvati presso il chileno, il quale fece pervenire una proposta di arbitrato su cui il ministero si riserva di pronunziarsi quando avrà interrogato altre potenze che trovansi nelle stesse nostre condizioni.

Massari dichiara non aver troppa fiducia negli arbitrati, spera tuttavia che il governo farà il possibile perchè rendasi giustizia a quegli italiani. Relativamente ai documenti sulla Tunisia osserva che non ne domandò la immediata comunicazione.

Comunicasi una lettera del ministro degli esteri che annuncia che Maffei, dietro sua domanda, fu esonerato dall'ufficio di segretario generale degli esteri e reintegrato al posto di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe. Proclamasi pertanto vacante il quarto collegio di Torino.

In seguito discutesi la legge emendata dal Senato per modificazioni da introdursi nella legge 29 luglio 1879 sulle ferrovie complementari del regno.

Alli Maccarani, Mocenni, Codronchi, Torrignani combattono la proposta della Commissione aducendo ragioni per mantenere il voto del Senato.

Baccarini dà schiarimenti intorno i traccati in questione.

Grimaldi, relatore, in via di conciliazione e opinando non sia pregiudicata qualsiasi decisione circa la scelta del tracciato, propone si mantenga la linea Faenza-Firenze approvata dal Senato e in pari tempo si accoglia l'ordine del giorno della Commissione sostituendosi il tronco Borgo S. Lorenzo-Firenze al tronco Borgo S. Lorenzo-Pontassieve.

Questa proposta, dopo considerazioni di Indelli e Salaris e spiegazioni di Baccarini, viene approvata.

Approvansi poi tutti gli articoli della suddetta legge, nonchè altre leggi di secondaria importanza.

Rinviasi a domani lo scrutinio segreto sov'essi.

(Agenzia Stefani)

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

MADRID, 1. -- Il Consiglio dei ministri trattò la questione delle nuove elezioni dei deputati per agosto. -- La riapertura delle Cortes seguirà in settembre. Il Governo proporrà delle riforme pel Senato, aumenterebbe il numero dei senatori.

VIENNA, 1. -- Le imposte dirette aumentarono nel primo trimestre del 1881 in confronto dallo stesso periodo del 80 di 1.288.996 fiorini, e le imposte indirette di fiorini 7.407.122, i diritti delle dogane di 554.000.

La Camera dei deputati terminò la trattazione di tutti i progetti. -- I deputati saranno convocati a domicilio. La Camera dei signori approvò il bilancio e la legge sulle finanze pel 1881.

DUBLINO, 2. -- Muffey, membro della Land League, fu arrestato e condotto a Dublino.

Fuvi una rissa avanti ieri nell'isola di Arranmore ove staziona la cannoniera Goshawk per la protezione degli usci. Gli abitanti distrussero cinque battelli della cannoniera, la quale fece fuoco contro l'isola.

BUDAPEST, 2. -- Il discorso del trono nella chiusura del Parlamento, enumera le leggi votate, e dice che le relazioni estere sono tali da far sperare con fondamento che la monarchia potrà godere tranquillamente i benefici della pace, giacchè il buon volere reciproco delle potenze permette di risolvere pacificamente le questioni che sorgono.

PARIGI, 2. -- Il senatore Littré è morto.

BERLINO, 2. -- Il Reichstag è aggrontato al 9 giugno.

Nella fortezza di Grandenz, mentre facevasi l'esercizio del tiro, scoppiò una granata. Tre capitani e due artiglieri sono morti; il colonnello, due artiglieri ed un ingegnere, sono feriti.

PIETROBURGO, 2. -- Le notizie dei raccolti sono buone.

Lo Czar ordinò ai ministri dell'interno, del demanio e delle finanze di studiare specialmente i progetti per riscatto delle terre da parte dei contadini, e di determinare il modo e la cifra per ribassare il prezzo del riscatto in certe località.

ROMA, 2. -- Il Diritto ha un dispaccio da Vienna che annunzia che l'Imperatore conferì oggi a Budapest col Principe di Serbia.

Il Re di Rumania è atteso colà sdomani.

PARIGI, 2. -- I consolidati inglesi ribassarono a franchi .00518.

CORRIERE DELLA SERA 3 giugno

DISPACCI PRIVATI

Parigi, 2.

Tutti i giornali pubblicano la necrologia di Séguin assassinato a Beja.

Ieri ebbero luogo i funerali a Tunisi che riuscirono assai solenni.

Si traversò tutta la città. Parlarono Roustan ed un altro corrispondente del Télégraphe il quale fece l'elogio del compagno così barbaramente ucciso.

Alluse alle difficoltà che trova la stampa nell'adempiere alla sua missione, ed al principio di solidarietà creato ora dall'assassinio di Séguin.

Si attende l'ordine da Parigi per far fucilare gli assassini.

Gambetta si recherà fra pochi giorni a Marsiglia onde pronunziarvi un discorso.

Venne fatto un servizio funebre oggi per l'anniversario del Principe imperiale.

Non vi furono incidenti: soltanto alcuni capi del partito bonapartista ebbero qualche applauso.

La gente convenuta era però in minor numero che l'anno scorso. (Pungolo)

ULTIMI DISPACCHI

CAGLIARI, 2. -- Scrivasi da Tunisi all'avvenire: « Il Bey comunicò ai consoli un decreto che vieta l'introduzione di armi, di polveri e delle materie prime per fabbricarle. Il Decreto, violando la libertà di commercio, consacra dai trattati, si prevedono nuovi dissensi. »

LONDRA, 2. -- Un nuovo conflitto avvenne a Bolyne in Irlanda. La folla attaccò la polizia che proteggeva gli usci, che eseguivano il mandato. Golpi di fuoco furono tirati contro gli ammutinati: uno restò ucciso; altri furono feriti. Foster è sempre ritenuto a Dublino dalla crescente gravità della situazione.

(Agenzia Stefani)

Cercansi Rivenditori PER Ogni Città e Paese d'Italia PER LA LOTTERIA NAZIONALE primo Premio del valore di L. 100.000 ORO Prezzo del Viglietto L. UNA Dirigere le domande per la rivendita all'Incaricato Generale E. E. OBLIEGHT - Milano. 4-300

SOCIETA' VENETA PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE CONVOCAZIONE di Assemblea ordinaria

Il Consiglio d'Amministrazione avendo deliberato di convocare l'Assemblea Generale ordinaria s'invitano i signori Azionisti per il giorno 29 giugno corr. alle ore 12 meridiane nella Sala dell'Ufficio della Società stessa in Padova, Via Eremitani numero 3306.

Ordine del giorno.

- 1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione 1880. 2. Relazione dei Censori. 3. Approvazione del Bilancio e dei dividendi. 4. Nomina dei Consiglieri. 5. Nomina dei tre Censori.

Si richiamano le norme dello Statuto della Società negli articoli qui appiatti trascritti perchè i signori Azionisti possano munirsi dei poteri necessari per essere ammessi all'Assemblea. Dalla Presidenza del Consiglio d'Amministrazione.

Articolo 11.

L'Assemblea Generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possiedono almeno venticinque azioni regolarmente versate e che le depositano nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie e cinque giorni prima delle straordinarie.

Articolo 12.

Il deposito di venticinque azioni dà diritto ad un voto, di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Articolo 13.

L'azionista che fece regolare deposito delle sue azioni secondo l'articolo 11 può farsi rappresentare all'Assemblea ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammmissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti oltre quelli che gli appartengono in proprio.

DA VENDERSI

Fabbricato ad uso di abitazione civile con sottoposti luoghi terreni - ad uso di Osteria e vendita vino e bottega di Caffè, cantine; nonchè adiacenze ad uso di Stallaggio ora condotti dai fratelli VIOLA detti Broada proprietari, il tutto situato a Stra sulla strada provinciale che da Dolo va a Padova.

Per informazioni e per trattative rivolgersi dai signori Ferdinando Sellino e Antonio Casolo, pure 13 Stra. 10-253

15-173

FABBRIC CAPPELLI PIU' VOLTE PREMIATA GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Barrette di seta; ecc. ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica società ginnastiche, guardie municipali, campestri e bo-chive. Il tutto a prezzi fissi e fabbrica, quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente. BORGO CODALUNGA. N. 4597

Corriere aperto. - Sig. E. C. V.

Via S. Giovanni. Non avremmo alcuna difficoltà di pubblicare la lettera, ch'ella ci manda; siccome però nell'affare di cui si lagna, più o meno fummo in causa anche noi; non avendo abitudine di rispondere a quelle sciocchezze, ce ne asteniamo anche questa volta.

HAIR RESTORER RISTORATORE DEI CAPELLI Vedi Avviso in quarta pag. 14

Le Inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. F. Oblieght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

LA DITTA MICHELE ZUCKERMANN
IN PADOVA, VIA S. APOLLONIA

Si prega avvertire la sua numerosa Clientela che per le stagioni di Primavera ed Estate ha rifornito il suo deposito con: **ARTICOLI CONFEZIONATI in Capi da Spalle per signora, Seterie per vestiti e per guarnizioni Nere e Colorate**, e molti altri Articoli per Modiste e Sarte, nonché grande assortimento di **Velli da Testa, Passamanterie, Frangie, Nastri, Fizzi** di ogni genere, ecc., il tutto di ultima Novità ed a prezzi convenientissimi. 23-278

PER CHI FA LA CURA ARSENICALE

sono della massima comodità ed economia
Le Gelatine Medicinali di Arsenico
preparate da
CESARE TOLOTTI E C.
NELLA REALE FARMACIA MANTOVANI
IN VENEZIA

Questo Gelatine hanno il vantaggio di potersi tenere nel portafoglio evitando così l'incomodo delle bottiglie.
Ogni Foglietto di Gelatina che contiene 50 dosi di Arsenico costa solo Lire UNA.
NB. Molti altri rimedi si preparano sotto la stessa forma.
Vendita in Padova presso le farmacie Pianeri Mauro e C. - Cornelio Luigi - Poli Silvio e Bernardi Durier-Bacchetti. 6-286

HAIRS' RESTORER
Ristoratore dei Capelli
NAZIONALE

preparazione del chimico-farmacista A. GRASSI - BRESCIA
Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore non una tinta, non unge, non londa, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o di grassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.
Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.
Distrugge inoltre le pellicole o guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.
Prezzo della bottiglia con l'istruzione L. 3.
In BRESCIA si vende esclusivamente dal preparatore A. GRASSI
In Padova da Antonio Bedon Farmacia, Via S. Lorenzo e da Isidoro Faggioni Parrucchiere, Piazza Cavour.

AVVERTENZA. Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune col **Ristoratore dei Capelli** preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la **Marca di fabbrica** come la presente, tanto sull'etichetta quanto sulla fascia e capsula nonché la firma del preparatore.
Tanto l'etichetta quanto il Marco di Fabbrica qui segnato, sono stati depositati sotto l'egida della Legge, e i contraffattori saranno puniti a termini dell'Art. 5 della Legge 30 Agosto 1868 N. 4579.
COSMETICO CHMCO S V ANO Ridona alla barba e mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, e innocuo alla salute. Dura circa sei mesi. Costa L. 5. A. GRASSI

2. Osservatorio Astronomico di Padova
3 Giugno 1881
A mezzodì vero di Padova
Tempo m. di Padova ore 11 m. 57 s. 54
Tempo m. di Roma ore 12 m. 0 s. 21
Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

2 Giugno	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0 - mill.	758,7	757,9	758,9
Term. centigr.	+20,9	+24,1	+19,7
Tens. del vapor acqueo.	7,98	6,87	8,44
Umidità relat.	43	31	50
Direz. del vento	N	SE	W
Vel. chil. oraria del vento.	9	12	1
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 2 alle 9 ant. del 3
Temperatura massima = + 24,3
minima = + 19,0

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 1. Rendita it. god. da 1. gennaio 1881 91,73. 91,83.	1. luglio 93,90. 94. —
1. 20 franchi 20,36. 20,33.	
MILANO 1. Rendita it. 94,15.	1. 20 franchi 20,32.

Sele. Mercato più animato, prezzi stazionari.
Grani Mercato poco vivo, prezzi stazionari.
LIONE, 1 Sele. Mercato stazionario, prezzi correnti.

Telegrammi delle Borse

Vienna	1	2
Obblig. dello Stato 50,0	76,60	77,95
Prestito Nazionale . . .	77,25	77,10
Prestito 1860 con lott. . .	133,25	132,80
Azioni della Banca . . .	834. —	834. —
Azioni di Credito Mob. . .	354,25	356,25
Argento	—	—
Londra	116,95	116,85
Zecchini Imperiali . . .	5,55	5,55
Pezzi da 20 franchi . . .	9,30	9,30

Parigi
Rendita italiana . . . 92,75 | 93,75
Rendita francese . . . 87,05 | 87,10

Milano
Rendita 94,30 | 94,77
Oro 20,31 | 20,27
Londra 25,36 | 25,36
Francia 101,10 | 101,10

Pejo Antica Pejo
Fonte Ferruginosa

L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo è la più eminentemente ferruginosa e gasosa. --- UNICA PER LA CURA A DOMICILIO. --- Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. --- E bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. --- Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz.
Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso ANTICA-FONTE-PEJO-BOR- HETTI.
In Padova deposito generale presso l'Agencia della Fonte rappresentata da PIETRO CMEGOTTO, Piazzetta Pedrocchi. 3-266

Farmacia della Legazione Britannica
Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin, 2 — FIRENZE

Nuovo Ristoratore dei Capelli

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.
Per questo sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per melattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.
Prezzo la bottiglia franchi 3,50
Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. 22-37
Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, F. ROBERTI, da PIANERI MAURO & C., CORNELIO, da GIOV. MAZZOCCO parrucchiere al Duomo e da G. MERATI profumiere in Via del Gallo; a Venezia Zampironi, Pivetta Ongarato e P.uci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi ed Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi.

Testi Universitari
PUBBLICATI
dalla Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8.	L. 8.—
Idem Note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Delle Obligazioni. Padova 1875, in-8.	5.—
Idem Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8.	1.—
CORNEWAL LEWIS. Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. Luzzatti. Padova 1868, in 12.	2.—
FAVARO prof. A. L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amster. Padova 1872, in 8.	1,50
Idem Lezioni di Statica Grafica, con tavole. Padova 1877, in-8.	10.—
KELLER prof. A. Il terreno agrario. Padova 1864, in-12.	2,50
LUSSANA prof. F. Manuale di Fisiologia Umana. Vol. I: Alimentazione e Digestione. Padova 1879.	8.—
Idem Vol. II: Sangificazione. Padova 1879.	8.—
Idem Vol. III: Innervazione. Padova 1880.	8.—
MONTANARI prof. A. Elementi di economia politica, secondo i programmi ministeriali. Terza edizione.	5.—
ROSANELLI prof. C. Manuale di Patologia generale. Padova 1870, in-8.	6.—
SACCARDO prof. P. A. Sommario di un Corso di Botanica Terza edizione aumentata. Padova 1881, in-8.	4.—
SANTINI prof. G. Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8.	8.—
SCHUPFER prof. F. Il Diritto delle Obligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8.	10.—
Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1876, Volume I, in-8.	6.—
TOLOMETI prof. G. P. Diritto e Procedura Penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-1875, in-8.	8.—
TURAZZA prof. D. Trattato d'Idrometria e d'Iraulica pratica. Terza edizione. Padova 1880, in-8.	10.—
Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8, con figure	2.—
Idem Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8.	6.—

P. Z. NIBONI
SCAPOLO
ROMANZO

Lussana prof. Filippo
FISIOLOGIA UMANA
APPLICATA ALLA MEDICINA
VOLUME
INNERVAZIONE
Padova 1881, in-8° grande

ORARIO FERROVIARIO
attivato il 1 maggio 1881.

Ferrovie dell'Alta Italia				Ferrovie della Società Veneta			
PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		PADOVA per BASSANO		BASSANO per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA
colombus 2,40 a.	4,20 a.	colombus 5, a.	6,17 a.	Padova part.	5, 55 p.	Bassano part.	5, 55 p.
colombus 3,54 a.	4,54 a.	colombus 5,25 a.	6,42 a.	Vigodarzere	5, 33 p.	Rosa	6, 05 p.
colombus 5,19 a.	5, 5 a.	colombus 7,20 a.	9, 5 a.	Campodarsego	5, 44 p.	Rossano	6, 18 p.
colombus 7,55 a.	9,10 a.	colombus 9, 5 a.	10, 5 a.	S. Giorgio delle Per.	5, 53 p.	Attadella part.	6, 26 p.
colombus 9, 3 a.	10,15 a.	colombus 12,40 a.	1,39 p.	Campomonte	5, 03 p.	Villa del Conte	6, 38 p.
colombus 1,25 p.	2,40 p.	colombus 2, 5 a.	3,30 p.	Villa del Conte	5, 17 p.	Campomonte	6, 51 p.
colombus 3,20 p.	4,17 p.	colombus 5,25 a.	6,39 p.	Cittadella part.	5, 30 p.	Campomonte	7, 04 p.
colombus 5,14 a.	7,10 a.	colombus 6,55 a.	8,10 a.	Rossano	6, 44 p.	S. Giorgio delle Per.	7, 12 p.
colombus 7,30 a.	9,45 a.	colombus 9,15 a.	10,55 a.	Rosa	6, 58 p.	Campomonte	7, 21 p.
colombus 9,35 a.	10,50 a.	colombus 11, a.	1,55 p.	Bassano	7, 17 p.	Padova	7, 42 p.

MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
colombus 4,40 a.	7,55 a.	colombus 1,48 a.	7,25 a.
colombus 6,13 a.	10, 4 a.	colombus 3, 5 a.	9,17 p.
colombus 10,40 a.	2,35 p.	colombus 5, 25 a.	1,07 p.
colombus 12,44 a.	4,28 p.	colombus 7, 25 a.	9,07 p.
colombus 1,25 p.	2,30 p.	colombus 9,25 a.	11,23 p.

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
colombus 6,55 a.	9,25 a.	colombus 5,10 a.	7,44 a.
colombus 10,15 a.	11,50 a.	colombus 7, 45 a.	1,15 p.
colombus 1,47 p.	4,37 p.	colombus 9,45 a.	6,09 p.
colombus 3,30 p.	5,59 p.	colombus 11,55 a.	8,21 p.
colombus 5,21 p.	10,52 p.	colombus 1,15 p.	2,17 a.

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
colombus 6,27 a.	10,43 a.	colombus 12,45 a.	3,42 a.
colombus 8,20 a.	12,45 a.	colombus 2, 45 a.	6, 4 a.
colombus 1,47 p.	4,37 p.	colombus 4,40 a.	6,55 a.
colombus 3,30 p.	5,59 p.	colombus 6,45 a.	8,21 p.
colombus 5,21 p.	10,52 p.	colombus 8,40 a.	9,23 p.

SCHIO per THIENE-VICENZA		VICENZA per THIENE-SCHIO	
Partenze da SCHIO	Arrivi a THIENE	Partenze da THIENE	Arrivi a SCHIO
colombus 5,45 a.	8,20 a.	colombus 7, 23 a.	7,40 a.
colombus 6, 2 a.	8,37 a.	colombus 8, 15 a.	3,25 p.
colombus 6, 17 a.	8,52 a.	colombus 9, 35 a.	4, 22 p.
colombus 6, 57 a.	10, 19 a.	colombus 10, 45 a.	8, 35 p.

CONEGLIANO per VITTORIO		VITTORIO per CONEGLIANO	
Partenze da CONEGLIANO	Arrivi a VITTORIO	Partenze da VITTORIO	Arrivi a CONEGLIANO
colombus 6, 27 a.	8, 40 a.	colombus 7, 45 a.	10,58 a.
colombus 8, 20 a.	10,42 a.	colombus 9, 35 a.	12, 45 a.

A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Turazza

DANTE E PADOVA

Volume in 8

Un volume in-8 di pagine 528-VIII - Padova 1880, Tip. Sacchetto - Lire 2